



Club Alpino Italiano – Sezione di Cagliari

Programma annuale Escursioni 2025



Domenica 19 Ottobre 2025

24.a Escursione Sociale

Bruncu Suergiu

Panoramica e suggestiva escursione sulla Giara di Sini.

Tragitto	Con auto proprie
Ritrovo iniziale	Sestu – parcheggio Mediaworld - ore 08:00
<u>Si raccomanda la max puntualità: arrivare almeno CINQUE minuti prima del suddetto orario.</u> <u>Per ragioni organizzative NON sarà possibile attendere ritardatari.</u>	
Secondo punto di ritrovo	Cimitero di Sini – indicativamente ore 8:50 https://maps.app.goo.gl/zM8RFNPcja6KXviN9
Cartografia	IGMI – Serie 25 – Foglio 539 - Sezione I
Comuni interessati	Sini e Genoni
Lunghezza: 8,5 Km circa	Dislivello ↗ 350m circa
Tempo di percorrenza	5 ore circa (pausa pranzo esclusa)
Difficoltà	E
Tipo di terreno	Sentiero, tracce di sentiero
Interesse	Paesaggistico, geologico, storico
Segnaletica	Inesistente
Attrezzatura	Scarponi da trekking, vestiario adeguato alla stagione
Pranzo	Al sacco a cura dei partecipanti
Acqua	Scorta adeguata alla stagione
Rientro previsto a Cagliari	Indicativamente ore 19:30 circa
AVVERTENZE: sulla Giara, sia la particolare conformazione pianeggiante sia la tipologia della vegetazione e della copertura vegetale concorrono a rendere difficile l'orientamento. <u>Di conseguenza è importante mantenere il contatto visivo tra i partecipanti ed evitare lo sfilacciamento del gruppo.</u>	
PARTECIPAZIONE e PRENOTAZIONI	
L'escursione PRIORITARIAMENTE RISERVATA ai SOCI, per motivi di sicurezza, prevede un massimo di 30 partecipanti. Nelle iscrizioni dei SOCI sarà data la precedenza a coloro che non hanno partecipato alla precedente escursione, a condizione che diano la loro adesione entro le ore 12:00 di martedì 14 Ottobre. <u>L'eventuale partecipazione di Non Soci è vincolata a:</u> 1 – Al termine prenotazioni Soci risultino posti disponibili 2 – Non abbiamo partecipato a precedenti escursioni	La quota di partecipazione risulta di 3 (tre) Euro per i Soci e di 10 (dieci) Euro per i Non Soci. Prenotazioni solo mex WhatsApp, dalle ore 09:00 di lunedì 13 Ottobre alle ore 12:00 di venerdì 17 Ottobre, al 338 4062733 (Werther) .

DESCRIZIONE GENERALE

L'altopiano della Giara, Sa Jara Manna, è quell'ampio espandimento basaltico (circa 45Kmq) di forma pressoché tabulare (altezza s.l.m. massima 609, minima 490, media 550) che, all'interno della Marmilla, si presenta come una isola geografica a sé stante. Per la sua particolare conformazione geomorfologica e la natura geologica ha mantenuto, per millenni, inalterati alcuni caratteri naturalistici, garantendo quindi l'esistenza di specifiche singolarità sia di fauna sia vegetazionali. Dal punto di vista antropologico, l'ambiente di Sa Jara rispondeva alle esigenze economiche e difensive delle antiche popolazioni: il frastagliato e dirupato contorno del tavolato e l'ampio dominio visivo di cui gode l'intera periferia dell'altopiano costituivano importanti caratteri di sicurezza, nei pressi dei quali ubicare insediamenti abitativi. Alcune Domus de Jana, scavate al di sotto della colata lavica, attestano una stabile e diffusa presenza umana sin dal neolitico (sebbene la conoscenza dei nuclei abitativi di questo periodo, in quanto ad essi si sono sovrapposti momenti culturali successivi, continui ad essere limitata).

L'escursione, che prende spunto da uno degli itinerari proposti da Matteo Cara nella sua pubblicazione del 2024 "Camminare in Sardegna 2", inizia da uno degli accessi all'altopiano storicamente utilizzato per lo spostamento del bestiame da e verso Sa Jara Manna: "scala 'e Baccas". Si sviluppa poi sul costone occidentale della Giara sino a raggiungere il colle eruttivo di Tzèpara Manna e, successivamente, "Paùli Majore 'e susu" (il secondo Paùli per estensione della Giara). Il momento conviviale dell'escursione è previsto all'interno dell'importante complesso archeologico di Bruncu Suergiu. Il percorso di rientro prevede la discesa tramite una delle più caratteristiche scale della Giara, scala Scab'i Ois (scala Scabioi) e l'attraversamento dell'interessante parco naturalistico di Sa Cracchera.

Il territorio e la sua geomorfologia

Mentre dal punto di vista amministrativo il territorio è suddiviso su quattro comuni (Gesturi, Genoni, Tuili e Setzu), undici sono le comunità coinvolte nell'area ⁽¹⁾ di interesse comunitario della Giara: Tuili, Setzu, Genuri, Sini, Gonnosnò, Albagiara, Assolo, Nureci, Genoni, Nuragus e Gesturi. Ogni comunità ha una o più scale di accesso (Sas Scalas) all'altopiano.

La caratteristica ricopertura dell'altopiano da materiale litoide di pezzatura alquanto variabile (da pietrame a massi) originato dalla disgregazione delle lave basaltiche che ne costituiscono il ricoprimento sommitale, ha portato ad utilizzare il termine jara (usato anche su altre alture pianeggianti dell'isola con caratteristiche simili) per identificare la particolarità della zona.

È interessante notare che tale toponimo ⁽²⁾, corrispondente all'appellativo sardiano o protosardo jarra (ghiaia, ciottolami, pietrame), è confrontabile sia con il termine latino (di origine etrusca) glarea sia con ghiara e iara, antiche varianti di ghiaia dialettalmente utilizzate nel nord Toscana.

La particolare struttura dell'altopiano è strettamente connessa al verificarsi del fenomeno dell'inversione di rilievo ⁽³⁾. Circa 5 milioni di anni fa, i continui movimenti tra Africa ed Europa provocarono nella Sardegna la ripresa dei processi tettonici che causarono, alla fine del Pliocene (2,8 milioni di anni fa) la fuoriuscita, in periodi successivi, di lava basaltica molto fluida dai centri di emissione (Tzèpara Manna e Tzèparedda). Le aree pianeggianti e le valli furono completamente colmate da colate di basalto che, raffreddandosi, si trasformarono in una spessa coltre di dura roccia che ricoprì le tenere rocce marine (marne). Contemporaneamente all'attività vulcanica, i movimenti tettonici provocarono il lento sollevamento di tutto il territorio mentre nella fascia compresa tra il Golfo di Oristano e quello di Cagliari si formava la fossa tettonica del Campidano. A causa del continuo sollevamento di tutto il territorio e dello sprofondamento della fossa tettonica del Campidano (Graben del Campidano), all'inizio del Quaternario (Pleistocene inferiore) i fiumi ripresero ad erodere profondamente le rocce sedimentarie marine. La grande resistenza, offerta dai basalti agli agenti atmosferici, preservò dai processi di erosione le rocce sottostanti, mentre quelle attorno alle colate furono profondamente erose.

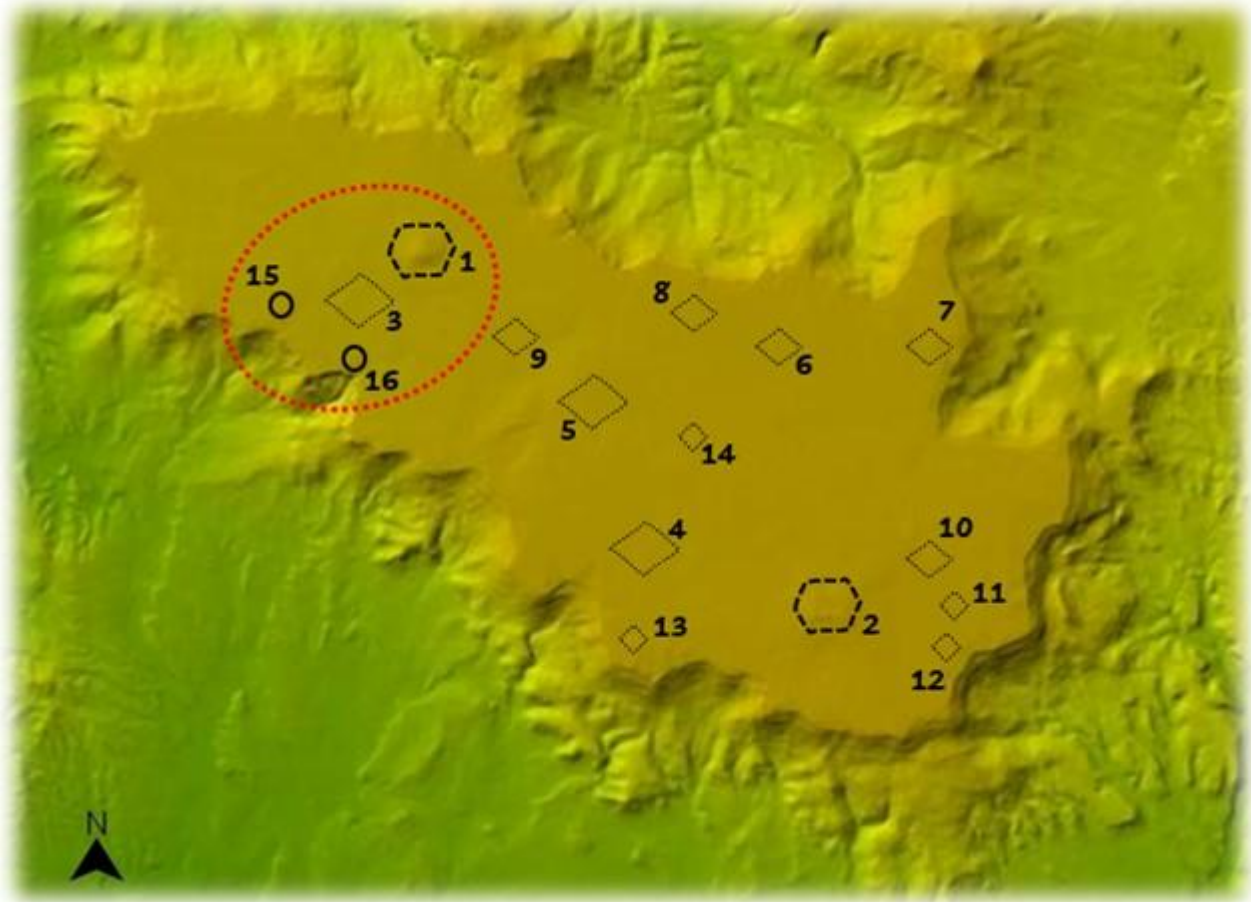
⁽¹⁾ SIC ITB041112 – Giugno 1995, "Giara di Gesturi".

⁽²⁾ "Luoghi e Toponimi della Sardegna", M. Pittau – 2018 [p. 244].

⁽³⁾ "Attività interdisciplinare del terreno: Geografia Fisica, Cartografia e Geologia" [pp. 18-19]
Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche – UniCA 2017.

Di conseguenza l'area occupata dai basalti col tempo diventò così un rilievo isolato nel paesaggio: dove originariamente era presente una vasta pianura circondata dai rilievi, attualmente sorge l'altopiano della Giara.

ALTOPIANO della GIARA – Mappa indicativa di alcuni siti



Legenda

1 – Tzèpara Manna	9 – Paùli Tramatzu
2 – Tzèparedda	10 – Paùli Oromeo
3 – Paùli Majori 'e susu (12ha)	11 – Paùli Perdosu
4 – Paùli Majori (23ha)	12 – Paùli Camisa
5 – Paùli Salamengianu	13 – Paùli Piccia
6 – Paùli Bartili	14 – Paùli 'e Mandas
7 – Paùli 'e Fenu	15 – Bruncu Suergiu
8 – Paùli Giuru	16 – Parco Cracchera
..... – Zona interessata dall'escursione	

NOTA: Le indicazioni presenti nella mappa e le descrizioni della legenda, che rappresentano solo una parte dei siti di interesse geomorfologico e archeologico, risultano un'estrpolazione e sintesi di quanto presente nella mappa pubblicata dal Parco della Giara e sul sito di Fondazione giara.

Originariamente è molto probabile che l'altopiano si estendesse ben oltre l'attuale configurazione ma i fenomeni erosivi intervenuti sulle fratture nella roccia basaltica e i movimenti tettonici successivi hanno ampliato la fratturazione e i crolli dei versanti, isolando alcuni colli e piccoli altipiani che si trovano nelle vicinanze.

Altra particolare caratteristica della Giara, strettamente connessa alla sua struttura geologica, è la presenza di numerose paludi con bassa profondità: is Paùlis. A seguito delle piogge, i minerali argillosi derivati dall'alterazione dello strato basaltico assorbono molta acqua e si espandono sigillando le fratture, rendendo gli strati rocciosi superficiali praticamente impermeabili e in grado di mantenere l'acqua per mesi.

La complessità e l'importanza del territorio di Sa Jara Manna è stata riconosciuta dall'identificazione europea, nel 1995, quale sito di importanza comunitaria (SIC ITB041112). Da notare risulta il fatto che il riconoscimento, oltre il pianeggiante territorio dell'altopiano, comprende più di 12Km quadrati di versanti di frana. In seguito, con DM del 08 Agosto 2019, il Ministero dell'Ambiente e del Territorio ha designato l'intero areale del SIC ITB041112, quale Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e, ai sensi della Legge regionale 23/1998, sull'intero altopiano è istituita l'Oasi permanente di protezione faunistica.

Caratteristiche floro-vegetazionali e faunistiche

Circa 350 piante costituiscono la flora di Sa Jara, con una componente endemica non elevata ⁽⁴⁾, principalmente connessa a endemismi sardo-corsi. Sono le specie che crescono nei Paùlis a caratterizzare la flora dell'altopiano ed in particolare i ranuncoletti d'acqua che in aprile offrono splendide fioriture bianco-gialle.



Tra queste va ricordato il ranuncolo con foglie d'Ofioglossa e il raro ranuncolo di Reveillière ⁽⁵⁾ (Ranunculus revelieri, dal 2005 inserito nell'Atlante della Flora italiana a rischio) i cui areali di vegetazione, oltre che in Sardegna si trovano in Corsica sudorientale e Provenza.

⁽⁴⁾ "La Giara", D.Ruiu - E.Trainito, 2007 [pp. 6-7], Appunti sul territorio Vol.3
Assessorato Ambiente della prov. Del Medio Campidano.

⁽⁵⁾ "La Flora della Sardegna" vol. 4 - S.Colomo, 2012 [p. 66], Ed. Archivio Fotografico Sardo.

Altro interessante endemismo sardo-corso presente sulla Giara è la Morisia ⁽⁶⁾ (*Morisia monanthos*), che presenta la caratteristica dell'incapacità di disseminazione a distanza. Per ovviare a ciò risolve la necessità di riproduzione in altro modo: i fiori (color giallo intenso) costituiti da quattro petali disposti a croce, durante la fioritura sono eretti da peduncoli che si diramano dall'ascella delle foglie; raggiunta la maturità di fioritura, i peduncoli si ripiegano verso il terreno sino ad interrare i frutti, permettendo così la germinazione dei semi.

Durante il periodo primaverile la notevole presenza di ranuncoli, margherite, asfodeli ed altre essenze fiorite, trasformano l'altopiano in una vera e propria esplosione di colori, dove predominano il verde, il giallo e il bianco.

La copertura vegetale arborea ed arbustiva, che ricopre quasi il 50% dell'altopiano, ha gli aspetti caratteristici della flora mediterranea e di ambiente arido con notevole naturalità e piante di sughera, leccio, roverella, olivastro, corbezzolo e mirto. Tra queste essenze, quella che predomina e caratterizza maggiormente Sa Jara è la sughera. Le sugherete della Giara sono il risultato di un'incessante attività dell'uomo: tra il 1880 e il 1920, come in molte altre parti della Sardegna, si ebbe un taglio di piante generalizzato e una seconda ondata di tagli fu effettuata durante la Seconda Guerra Mondiale. La ricrescita del bosco da allora è stata rallentata dalla scarsa consistenza del suolo e dall'eccessivo pascolamento operato dalle capre. Per questo le attuali sughere della Giara si presentano con un diametro medio intorno ai 25/30cm.

L'associazione "Giara ⇔ Cavallino della Giara", oramai da decenni è un collegamento noto anche a chi non è sardo: questo particolare mammifero, da tempo, è diventato il simbolo della fauna dell'altopiano e ha contribuito a far conoscere l'affascinante ambiente di Sa Jara.

Is Cuaddeddus ⁽⁷⁾ (*Equus caballus jarae*), molto probabilmente sono gli ultimi cavalli selvatici rimasti in Europa; di taglia minuta (mediamente l'altezza al garrese non supera i 120cm.), con testa massiccia e collo robusto, presentano un mantello di colore baio, morello o sauro bruciato, una lunga criniera con ciuffo sulla fronte e malinconici occhi a mandorla.



⁽⁶⁾ <https://www.sardegnaforeste.it/flora/morisia>

⁽⁷⁾ "La Giara", D.Ruiu - E.Trainito, 2007 [pp. 8-13], Appunti sul territorio Vol.3
Assessorato Ambiente della prov. del Medio Campidano.

Non vi è certezza sulle origini del fenotipo e sull'eventuale autoctonia ⁽⁸⁾: alcuni esperti fanno risalire la loro presenza sulla Giara al XIII secolo, mentre altri propendono per tempi più remoti, risalenti all'importazione dei cavalli della Numidia da parte dei Cartaginesi; altri ancora, in relazione al ritrovamento di alcuni resti risalenti al 6000 a.C. propongono l'ipotesi di un residuo evolutivo di una fauna neolitica. Realisticamente, l'ipotesi di un arrivo del cavallo nella ns. isola poco meno di tremila anni fa e l'evoluzione su una taglia di piccole dimensioni in stretta relazione all'isolamento e alle caratteristiche ambientali è decisamente probabile. In relazione all'altezza, testimonianze poco recenti riportano di esemplari che non superavano le dimensioni dell'asinello sardo e che erano identificati ⁽⁹⁾ con il termine "sa musca pia".



Attualmente i cavallini sono presenti esclusivamente sulla Giara, in numero non superiore agli 800 esemplari ma, sino all'Ottocento erano diffusi anche in altre parti della Sardegna: la statura ridotta e la forte rusticità risultavano caratteristiche ideali per le antiche operazioni di trebbiatura. Una volta catturati, gli inevitabili incroci con altri cavalli ne decretarono la scomparsa di tali caratteristiche. Solo l'isolato ambiente della Giara, con i suoi scoscesi e alti bordi ne ha permesso la conservazione anche se, all'incirca negli anni '60, furono portati sull'altopiano dei grossi stalloni per favorire l'aumento di dimensione della specie e, di conseguenza, produrre un maggior guadagno nella vendita ai macelli. Per questo motivo, nel 1974, l'allora Istituto Regionale di Incremento Ippico iniziò uno specifico programma di recupero dei soggetti con le migliori caratteristiche, che prevedeva anche l'allontanamento dalla Giara dei non selezionati. I cavalli, al termine di romanzesche battute sull'altopiano furono portati a valle per essere monitorati, selezionati e, se considerati sufficientemente puri, reintrodotti sull'altopiano. Da qualche anno l'Agenzia della Regione Sardegna per la Ricerca Scientifica, la sperimentazione e l'innovazione tecnologica nei settori agricolo, agroindustriale e forestale (AGRIS) attraverso il suo Dipartimento di ricerca per l'incremento ippico (subentrato all'ex Istituto regionale per l'Incremento ippico) gestisce ⁽¹⁰⁾, all'interno della Giara, una superficie di circa 700 ettari finalizzata alla conservazione della razza e al ripristino delle caratteristiche morfologiche originarie.

⁽⁸⁾ "La Giara di Gesturi", B.Demartis L.Mossa, 1991 [pp. 163-164], Carlo Delfino ed.

⁽⁹⁾ "La Giara", D.Ruiu - E.Trainito, 2007 [p. 11], Appunti sul territorio Vol.3
Assessorato Ambiente della prov. del Medio Campidano.

⁽¹⁰⁾ <https://museocavallinodellagiara.it/sezione-cavallo-della-giara> - "Casa Lavra"

Is Cuaddeddus, tendenzialmente, vivono in gruppi familiari costituiti da un maschio dominante e da una a otto femmine. Ogni nucleo ha il proprio territorio che talvolta può, parzialmente, sovrapporsi con quello di gruppi limitrofi. I puledri, non appena raggiunta l'età fertile vengono espulsi dal branco. Lo stallone, raggiunti i 15-20 anni, di solito è soppiantato da uno più giovane e si unisce ad un gruppo di soli maschi.

Nella Giara sono inoltre presenti altri mammiferi quali: cinghiali, volpi, martore, donnole, ricci, conigli, lepri, gatti selvatici e molti uccelli stanziali o di passo, come falchi, poiane, pernici, picchio rosso maggiore, gruccioni, germani reali e cavalieri d'Italia. È però la fauna invertebrata a rappresentare un'altra particolarità di Sa Jara Manna: oltre gli insetti e lo zooplancton i Paùli ospitano due tipologie di minuscoli crostacei, non troppo dissimili ai gamberetti, che hanno mantenuto la stessa forma sin dal Triassico e per questo vengono considerati gli animali più antichi al mondo, dei veri e propri fossili viventi,

Il *Lepidurus apus lubbocki*, lungo al massimo tre o quattro centimetri è caratterizzato dal carapace a forma di scudo sulla cui parte frontale è posizionato un paio di occhi composti. Al termine del carapace sono fissati due lunghi rami caudali (code) e sotto il corpo ci sono (in media) 44 paia di arti, simili a pagaie, usati per nuotare. Per questa particolare forma è comunemente chiamato "gamberetto girino". Le sue preferenze di habitat si adattano perfettamente a quelle dei Paùli: infatti predilige stagni temporanei di acqua dolce, di profondità massima di un metro, riempiti durante l'autunno/inverno e prosciugati durante la primavera estate.



Lepidurus apus – dimensioni reali dell'esemplare rappresentato: circa 2,5cm.

È onnivoro, si procura il cibo scavando con la parte anteriore della corazza nel fango dello stagno, cibandosi prevalentemente di vegetali acquatici e di detriti organici, ma riesce a catturare anche larve, piccoli vermi e perfino girini. Altra particolarità di questi crostacei, che ne ha permesso sinora la sopravvivenza, sono le modalità riproduttive: i gusci delle uova risultano molto robusti, possono resistere al gelo ed a temperature superiori a 70°C ma, soprattutto, rimangono dormienti sino a quando non vengono immerse nell'acqua. Sono state segnalate schiusure dopo più di un quarto di secolo. Altro crostaceo che vive nella Giara il *Triops cancriformis*. È simile al *Lepidurus* ma, rispetto a quest'ultimo, presenta un carapace posteriore meno sviluppato.

Bruncu Suergiu

Come documentato anche da Alberto Ferrero della Marmora ⁽¹¹⁾, sulle pendici e lungo il bordo della Giara sono distribuiti almeno venti nuraghi. Una simile dislocazione fa pensare alla necessità di controllare tutti gli accessi all'altopiano (in particolare sas Scalas), al fine di proteggere gli insediamenti di quelle antiche popolazioni. Tra le aree che dovevano essere difese, sicuramente vi era quel complesso abitativo posto sulle propaggini occidentali della Giara (in direzione del paese di Sini) attualmente identificato come Bruncu Suergiu.

Il complesso archeologico, riconosciuto quale “Bene di Interesse Culturale” dalla Soprintendenza Archeologica della Sardegna (decreto n° 4 del 15/01/2016), comprende svariate tracce di viabilità antica, un vasto insediamento con probabili impianti produttivi, strutture di fortificazione che si spingono sin sul ciglio dell'altopiano e godono di un'ampia visuale e completo dominio sulla piana sottostante.

L'importanza dell'area ⁽¹²⁾ è tale da essere stata oggetto di studio anche dal Taramelli nel 1907, il quale ne riporta anche il nickname di “Su Tistivigliu”, in relazione ai molti manufatti ceramici e di ossidiana risalenti a periodi preistorici e romani rinvenuti nel sito.



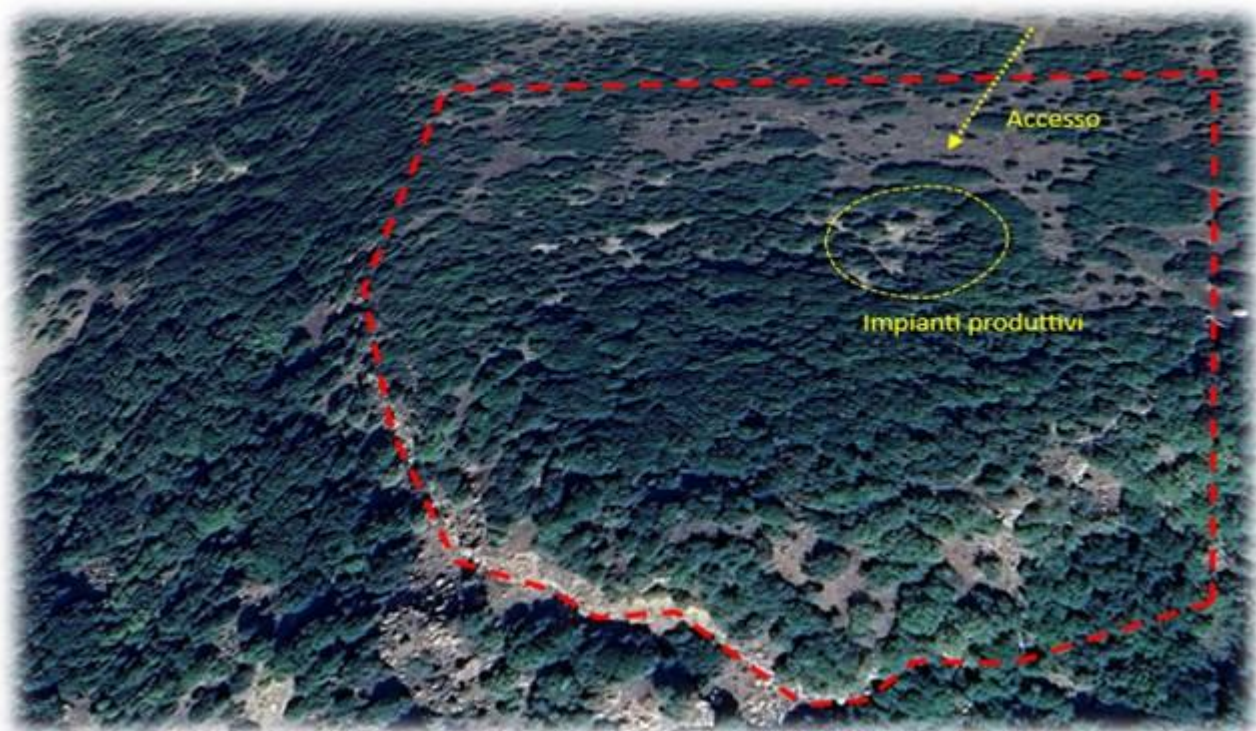
Una delle aree degli impianti produttivi.

Scavi archeologici svolti a fine anni '90 hanno approfondito le conoscenze sull'agglomerato abitativo e sulle tracce di fortificazione, portando in luce materiali sia di età nuragica sia di età romana e tardo-antica, segni inconfondibili di una ripetuta frequentazione del sito in epoche successive. Successive ricognizioni effettuate a partire dal 2012 hanno riguardato la perimetrazione e la viabilità di accesso del complesso: il sito (purtroppo caratterizzato da uno stato di crollo diffuso che ne rende fortemente complicata la lettura complessiva) si estende per circa 400m lungo il ciglio dell'altopiano; il nucleo abitativo occupa un'area di quasi tre ettari e la strada principale è individuabile da una distanza di 200m dall'abitato (corrisponde all'attuale sentiero di accesso al sito).

⁽¹¹⁾ “Itinerario dell'isola di Sardegna” – A.F. della Marmora – 1860 [Vol. II, p.96]

Prima traduzione italiana 1868 – a cura del canonico G.Spano.

⁽¹²⁾ “Genoni, Complesso Archeologico di Bruncu Suergiu”, N. Canu, 2018 [pp. 445-447], Erentzias 2.



Bruncu Suergiu – Schema indicativo del complesso.

Mentre nel settore orientale dell'agglomerato abitativo sembra riconoscibile un'area di concentrazione per impianti produttivi deputati alla lavorazione di olio, vino e alla produzione ceramica, in un'area periferica rispetto all'abitato, in prossimità della complessa struttura di un "ripartitore" dell'ex acquedotto Sarcidano (anni 50), sono ben riconoscibili i resti di una struttura a pianta quadrangolare, forse pertinenti ad un edificio pubblico di epoca tardo-antica, come sembrano indicare i materiali ceramici abbondantemente visibili in superficie.



Percorso sulle fortificazioni.

Considerando i ritrovamenti di monete sia romane sia di età vandalica avanzata, in strutture archeologiche vicine (Nuraghe Nieddu, area sacra di Corona Arrubia) e l'attestazione storica della presenza dei Vandali sulla Giara sino al terzo decennio del VI secolo d.C., è ragionevole ipotizzare che anche il complesso di Bruncu Suergiu sia stato un sito vissuto da tale popolazione ⁽¹³⁾.

⁽¹³⁾ <https://museocavallinodellagiara.it/area-archeologica-bruncu-suergiu>

COME SI ARRIVA

Il tragitto si svolgerà con auto proprie. Il primo ritrovo è previsto presso il parcheggio Mediaworld di Sestu, alle ore 07:30. Dopo aver organizzato gli equipaggi (come dalle indicazioni presenti nella chat dell'escursione) e imboccata la SS131 in direzione Nord, seguiamo sino all'uscita per la zona industriale di Villasanta, poco prima del km38, dove imbocchiamo la viabilità complanare in direzione Nord. Dopo aver superato, sulla nostra destra, il ristorante Egisto & Simone, alla rotonda seguiamo le indicazioni per la SS197 in direzione Furtei e Barumini.

Oltrepassiamo la deviazione per Furtei, superiamo l'abitato di Villamar e, poco prima di Las Plassas, imbocchiamo la deviazione per Tuili, costeggiando il colle con i resti del castello edificato nel X secolo dagli Arborea. Una volta superato il centro abitato di Tuili seguiamo in direzione Setzu e, successivamente, in direzione Genuri. Oltrepassato quest'ultimo paese, sulla SP42 seguiamo le indicazioni per Sini e, in breve tempo, troviamo sulla nostra destra il cimitero di quest'ultimo paese, dove è previsto il secondo punto di incontro (<https://maps.app.goo.gl/zM8RFNPcja6KXviN9>).

Una volta ricompattato il gruppo delle auto, continuiamo sulla SP42 e alla prima deviazione sulla destra imbocchiamo via dei Mandorli. Dopo pochissime curve, sempre sulla destra, troviamo la deviazione per la Strada Pedemontana (in gran parte sterrata) che in pochi chilometri ci porterà al piazzale del Parco di Cracchera dove, parcheggiate le auto, inizieremo l'escursione.

ITINERARIO A PIEDI

Dal piazzale di parcheggio delle auto, per salire sull'altopiano sfrutteremo una delle "scale" anticamente utilizzate per il bestiame: Scala 'e Baccas. Il ripido sentiero, racchiuso tra due muretti a secco, presenta ancora tratti dell'antico selciato ma in alcune parti risulta invaso dalla folta vegetazione, obbligandoci ad utilizzare dei brevi by-pass laterali. Nella parte sommitale della scala, si apre una piccola "terrazza naturale" (Punto2 della traccia) dalla quale, volgendo lo sguardo verso Ovest, si può godere di un'interessante vista panoramica della pianura sottostante e del versante orientale del Monte Arci, sulla sommità del quale si stagliano le inconfondibili forme di Trèbina Longa e Trèbina Lada.

Continuando la salita raggiungiamo il bordo dell'altopiano, implicitamente segnalato da un piccolo cancello in legno, probabilmente utilizzato per evitare il passaggio del bestiame. Superato tale accesso, ci si trova sull'altopiano e, fatti pochi passi, si inizia ad assaporare la tipica uniformità che la Giara propone: dislivello azzerato, terreno quasi sempre umido (spesso fangoso) e tappezzato dalle tipiche erbacee di stagione, dalle innumerevoli rocce e placche rocciose colorate da licheni giallo-arancio, oltre che dalla compattezza della vegetazione arbustiva; uniformità che rende non sempre facile l'orientamento. Mantenendo tendenzialmente la direzione Nord Est e seguendo i muretti a secco che delimitano le varie proprietà dei pastori, raggiungiamo l'ampia radura di Coili Crabosu (Punto3), nella quale sono presenti diversi Ariles, strutture realizzate con pietrame "a km zero" e anticamente utilizzate per il ricovero del bestiame. Purtroppo, l'intero complesso compresa la capanna quadrangolare del pastore, è così sommerso dai rovi che diventa difficile avvicinarsi alle diverse costruzioni.

Proseguendo il percorso in direzione dell'evidente ed isolato colle di Tzèpara Manna, prima di raggiungere una delle principali sterrate dell'altopiano, deviamo per poche decine di metri sulla sinistra, arrivando ad uno (se non l'ultimo) degli ovili ancora in attività sulla Giara: Coili Nicolau (Punto4). Sulla destra dell'ingresso dell'ovile è possibile immergersi in un boschetto di lentischi secolari. Terminata questa breve visita, torniamo a ritroso sino alla deviazione precedentemente imboccata e seguiamo le indicazioni per Tzèpara Manna (Punto5) che raggiungiamo in circa 15'. Il colle eruttivo (attualmente 580m s.l.m.) e l'intera zona limitrofa sono recintati, ma raggiungibili tramite un apposito scalandrino. Dalla posizione dominante del rilievo, la visuale a 360° si espande dal Gennargentu all'Arcuentu e, in particolare, sulle adiacenti spianate di Paùli Majore 'e susu e della tenuta AGRIS di Casa Lavra.

Lasciata l'altura di Tzèpara Manna, scendiamo verso la sterrata principale e, in pochi minuti raggiungiamo il vicino Paùli (Punto6 – “Pausa banana”). Terminata la breve sosta riprendiamo il cammino sulla sterrata e dopo “un paio” di chilometri troviamo e imbocchiamo, sulla sinistra, la deviazione per Bruncu Suergiu. Ignorando un'ulteriore deviazione sinistra, mentre proseguiamo in direzione Sud Ovest, l'attenzione viene attirata dalla strada selciata che costituisce il nostro piano di calpestio: si tratta dell'antica viabilità che rappresentava l'arteria principale di ingresso al complesso abitativo. Raggiungiamo in poco tempo la fitta boscaglia nella quale si trovano i ruderi del vasto e antico villaggio, con estrema probabilità vissuto anche in epoca medioevale. La visita all'intero complesso (Punto7 della traccia) non è agevole, occorre muoversi tra ammassi instabili di grosse pietre ricoperte di muschio e grovigli di rovi, ma ci permette di individuare alcuni dei reperti storici non ancora depredati, come vasche, macine, bassorilievi. Mentre ci districiamo in questo complicato puzzle di reperti storici inanimati non è però difficile, con un pizzico di fantasia, fare un rapido tuffo in quell'antico passato e immaginarsi spettatori di ciò che accadeva: sia d'estate che d'inverno, dall'alba al tramonto, un continuo andirivieni di donne, uomini e bambini impegnati nelle attività giornaliere, all'interno di un variegato e colorato sottofondo di voci e suoni provenienti dal contatto di pietre con altre pietre, legno o metallo; pinnacoli di fumo che si alzano dai fuochi accesi nelle capanne... uno spaccato di quella vita agropastorale, povera ma laboriosa, che per secoli ha caratterizzato questo villaggio.

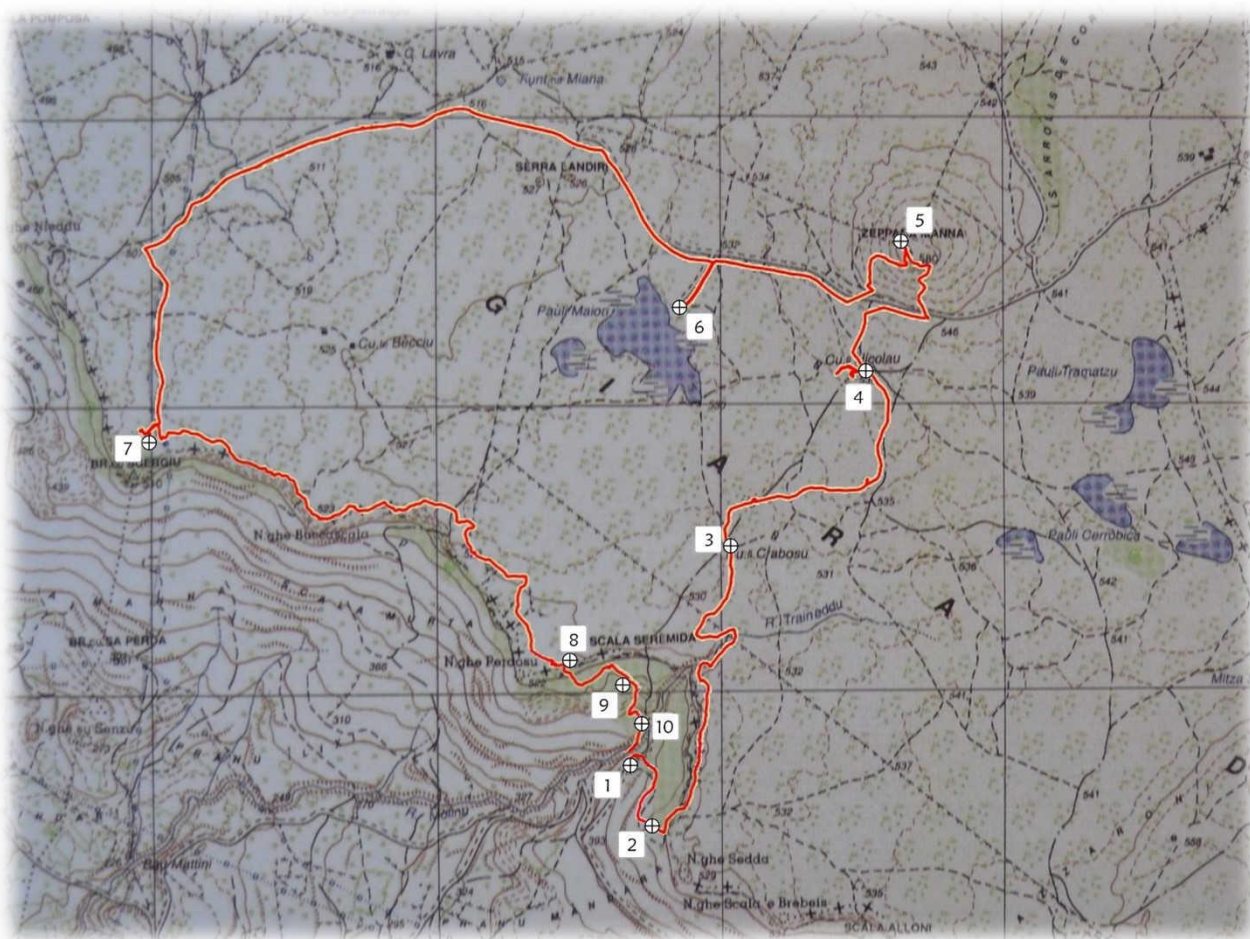
Una volta scattate le immancabili foto di rito e terminata la pausa pranzo ci spostiamo leggermente verso Est, costeggiando sia le strutture del dismesso acquedotto Sarcidano degli anni '50 sia i ruderi di un edificio rettangolare di probabile età tardo-romana. Continuando il percorso in direzione Sud Ovest, dopo aver superato alcuni muretti a secco e un'ampia prateria nella quale non è difficile trovare gruppi di cavallini al pascolo, raggiungiamo un piccolo cancello in legno e rete metallica che indica il varco per una delle più caratteristiche “Scalas de Sa Jara”, una mulattiera in parte scavata nella roccia e di probabile origine nuragica: scala Scab'i Ois (Punto8 – scala Scabioi).

Terminata la parte ripida di questa discesa, entriamo in una zona alberata e nei pressi di una sorgente è possibile salire sui resti del nuraghe Scab'i Ois posto in una panoramica posizione (Punto9), che permette un'ampia visuale sull'intero Ovest della Marmilla. Ripreso il sentiero, dopo pochi tornanti ci immergiamo (Punto10) in una specie di bosco da fiaba, dove era presente una antica gualchiera, il parco naturale di Cracchera: muretti a secco ricoperti di muschio e piccole felci che circondano il cammino, tratti di sentiero che sembrano gallerie scavate nella vegetazione, enormi lecci secolari, blocchi di basalto appositamente squadrate che invogliano la seduta, piccole sorgenti ed altro ancora. Dopo l'immancabile foto di gruppo, tramite un caratteristico ponticello, giungiamo al piazzale dove abbiamo parcheggiato le auto per il rientro.

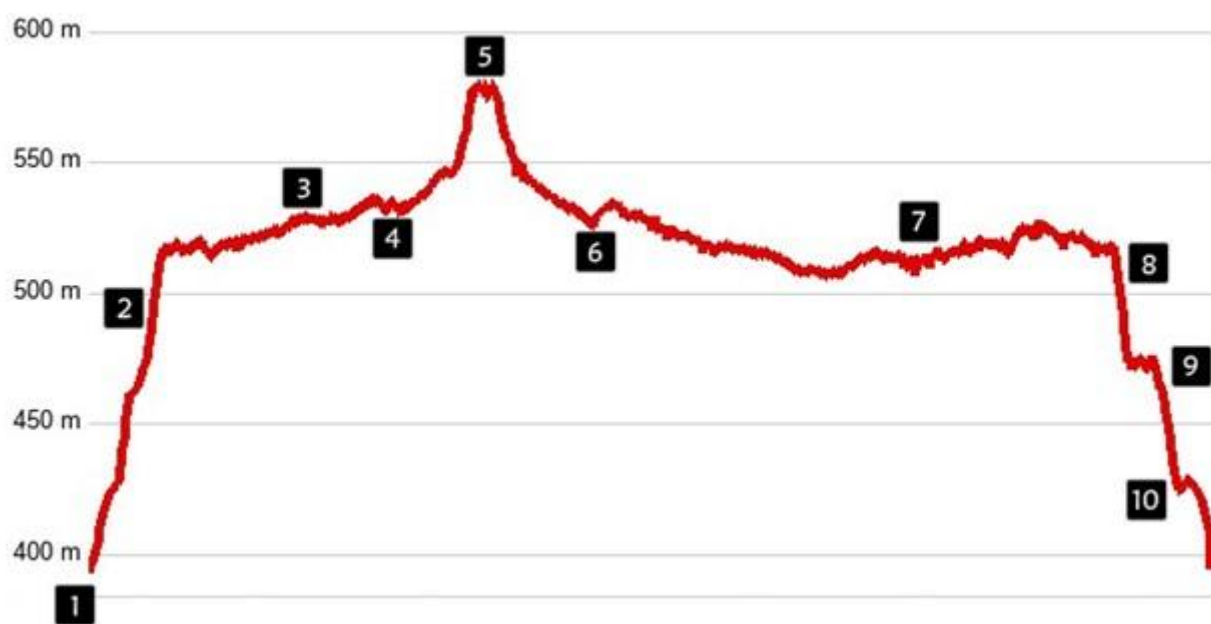


Parco Naturale di Cracchera – particolare.

TRACCIA DEL PERCORSO



PROFILO ALTIMETRICO



CONSIGLI ALIMENTARI

L'alimentazione deve essere adeguata alle esigenze fisiche e climatiche. È sempre raccomandata una buona colazione e, durante l'escursione, piccole integrazioni (pane, fette biscottate, frutta, barrette energetiche). Si eviti di appesantire lo stomaco con cibi di lenta digestione e soprattutto di assumere bevande alcoliche. Sarà utile disporre di almeno 2 lt. d'acqua.

Inoltre, considerando che per ragioni inerenti le caratteristiche del percorso, la pausa pranzo non potrà essere effettuata prima delle ore 13, si consiglia l'utilizzo di piccole integrazioni alimentari da consumarsi, durante il percorso, antecedentemente al pranzo.

NORME DI COMPORTAMENTO DA TENERSI DURANTE LE ESCURSIONI

1. Per motivi di sicurezza, ogni componente del gruppo durante l'escursione deve stare sempre dietro il Direttore di Escursione e ne dovrà seguire scrupolosamente le indicazioni; il non attenersi vale come rinuncia implicita al nostro accompagnamento; non sono consentite iniziative personali durante l'escursione. Ogni partecipante ha il dovere di contribuire alla buona riuscita dell'escursione, con un comportamento attento e prudente e di massima collaborazione.
2. Mettersi a disposizione del Gruppo, regolare la propria andatura sulla base del passo del Direttore di Escursione; evitare di attardarsi per non rallentare l'intero gruppo ma anche di camminare troppo veloci e diventare una spina nel fianco del Direttore di Escursione; per quanto possibile sfruttare le soste anche per espletare le proprie esigenze fisiologiche.
3. Chi dovesse fermarsi per necessità fisiologiche lasci lo zaino lungo il sentiero e chi chiude la fila saprà che deve attenderlo.
4. Regolare la propria andatura in modo da mantenere un costante contatto visivo con chi ci precede e con chi ci segue; nei bivi non segnalati o comunque in caso di dubbio sul percorso da seguire, non avventurarsi sulla presumibile traccia, ma nel caso in cui si sia perso il contatto visivo con chi ci precede, occorre fermarsi lungo il sentiero e non procedere oltre. Attendere chi chiude la fila che saprà quale direzione prendere.
5. Non è gradito che si fumi durante l'escursione.
6. È fatto assoluto divieto di lasciare qualsiasi tipo di rifiuto, **COMPRESO QUELLI RITENUTI BIODEGRADABILI**; i rifiuti si riportano a casa.
7. Silenziare la suoneria dei telefonini ed evitare, se non per casi di urgenza, di farne uso se non per effettuare delle foto, per effettuate le quali - si ricorda - è consigliabile fermarsi e là dove la stabilità fosse precaria, cercare un appoggio sicuro.
8. Si invitano i partecipanti ad evitare l'uso di materiali in plastica usa&getta (bicchieri, buste, ecc.) dotandosi di bicchieri lavabili e riciclabili, e/o di contenitori riutilizzabili. L'ambiente si rispetta e si evita l'inquinamento anche attraverso questi piccoli accorgimenti che tutti dovrebbero adottare.
9. Si raccomanda la massima puntualità. Poiché l'orario di ritrovo è quello previsto per la partenza, si raccomanda di arrivare almeno 5 minuti prima, di modo da agevolare gli organizzatori. Per il rispetto dovuto a tutti i partecipanti non si attendono i ritardatari.

DICHIARAZIONE DI ESONERO DI RESPONSABILITA'

Il Club Alpino Italiano promuove la cultura della sicurezza in montagna in tutti i suoi aspetti.

Pur tuttavia la frequentazione della montagna comporta dei rischi comunque ineliminabili e pertanto con la richiesta di partecipazione all'escursione il partecipante esplicitamente attesta e dichiara di:

A - non aver alcun impedimento fisico e psichico alla pratica dell'escursionismo, di essere idoneo dal punto di vista medico e di avere una preparazione fisica adeguata alla difficoltà dell'escursione;

B - aver preso visione e di accettare incondizionatamente il Regolamento Escursioni predisposto dal CAI – Sezione di Cagliari;

C - ben conoscere le caratteristiche e le difficoltà dell'escursione;

D - assumersi in proprio in maniera consapevole ogni rischio conseguente o connesso alla partecipazione all'escursione e pertanto di esonerare fin da ora il CAI Sezione di Cagliari e i Direttori di Escursione da qualunque responsabilità.

Direttori di Escursione

Gianni Cotza (ASE) – Claudio Simbula (ASE) – Werther Bertoloni (AE).

Chat Whatsapp Escursionismo CAI Cagliari

Si ricorda che i soci che volessero ricevere informazioni sull'attività escursionistica, possono richiedere l'iscrizione nella chat inviando un messaggio di adesione al Presidente del Gruppo Escursionistico GEsCAI (Claudio Simbula) al numero 339/63.09.631 .

Collaborazione alle attività escursionistiche

Le attività del Gruppo Escursionistico sono aperte alla collaborazione di tutti i soci della sezione.

I soci che volessero partecipare per collaborare alla preparazione, organizzazione e gestione delle attività escursionistiche, possono inviare un messaggio al Presidente del Gruppo Escursionistico GEsCAI (Claudio Simbula) al numero 339/63.09.631 .

Sarà direttamente il Presidente a ricontattarli per concordare un incontro e fornire ogni informazione utile al riguardo.